

Elenco

La Nazione 30 ottobre 2023 Mamma non ancora 40enne, medico e prof all'Università	1
La Nazione 30 ottobre 2023 Battaglia in aula sull'alienazione della Rsa Mazzini.....	2
La Nazione 30 ottobre 2023 Vaccino Covid, prenotazioni per gli over 60.....	3
Il Secolo XIX 29 ottobre 2023 'San Bartolomeo, ospedale da valorizzare e potenziare'	4
Il Secolo XIX 30 ottobre 2023 'Io malata di cancro, modella a 74 anni. Voglio dare forza alle donne come me'.....	5
Il Secolo XIX 30 ottobre 2023 L'era del Covid vista attraverso le cifre. 'Nello spezzino 400 morti a marzo 2020'.....	6
Il Secolo XIX 30 ottobre 2023 Millesima nata in Ostetricia al Noa.....	7
La Repubblica Liguria 30 ottobre 2023 Da oggi via alle vaccinazioni anti-Covid per gli over 60.....	8

Mosca bianca, ma tutta grinta

Mamma non ancora 40enne medico e prof all'Università

Chiara Cremolini, il successo oltre gli stereotipi: «Chi ha energia e capacità, non deve scegliere»
Ma i pregiudizi restano: «La prima volta che ho parlato a un congresso, mi credevano hostess»

di **Chiara Tenca**
LA SPEZIA

«**Diciamo** che si tratta di esser organizzati, pragmatici, avere vicino persone che ti aiutano nella vita quotidiana – e ho la fortuna di avere una famiglia super presente, soprattutto da quando ho avuto i bambini – e curare ogni aspetto. In più, va aggiunta la passione incredibile per quello che faccio». Questa la ricetta di Chiara Cremolini, spezzina. Segni particolari: mosca bianca. Perché, a dispetto di quanto si sente nelle cronache di ogni giorno, dalla dimensione locale a quella nazionale, è riuscita a rompere stereotipi e dinamiche malate del nostro paese. Il paese per raccomandati e vecchi. Mamma di due figli piccoli, a 40 anni non ancora compiuti, è medico ospedaliero, titolare di una cattedra all'Università di Pisa e direttrice della Scuola di formazione di oncologia clinica. «Guarda che il bambino dirà prima colon che mamma – mi sentivo dire durante la maternità. Ma io avevo progetti in corso, era impossibile non pensarci».

Serve un aiuto per farcela?

«Indispensabile: mio marito, che insegna Scienze politiche al Sant'Anna di Pisa, e quindi viene dall'ambiente accademico, capisce la mia attenzione per un lavoro che non ha un impegno ben definito, orari, ma viene piuttosto regolato da scadenze ed emergenze. Inoltre, ho i miei angeli custodi – mamma, papà e zii – che mi aiutano senza che debba chiedere. A livello di coppia, penso che il carico familiare nel 2023 dovrebbe essere equivalente e questa condivisione mai messa in dubbio».

E il welfare?

«Un problema enorme: uno dei miei bambini frequenta l'asilo comunale della Spezia, l'altra è alle elementari e lo ha frequentato e posso solo dirne benissimo, ma ci sono le graduatorie e non ci si può affidare alla fortuna per un servizio come questo, che non è un parcheggio, ma presidio formativo e di accudimento. Inoltre, servirebbero strutture del genere nei posti di lavoro: la loro mancanza ti costringe a rocambolesche evoluzioni per fare una cosa normale».

Lei è anomala anche per aver avuto successo prima dei quarant'anni – è ordinaria, ndr. -, in



Chiara Cremolini in uno scatto che la immortalava insieme ai due figli piccoli durante una vacanza in montagna

un ambito come quello universitario.

«Le donne come me ci sono, ma tutte dovrebbero arrivare a questo punto prima: il massimo non lo dai a 60 anni. Vero è anche che la medicina stia cambiando rispetto a dieci anni fa. Credo che storie come la mia siano importanti non tanto per mettere in risalto la mia persona, ma per testimoniare il fatto che si possa riuscire a conciliare tutto».

Ma è vero che anche lei è stata vittima dei soliti stereotipi?

«La prima volta che ho parlato in un congresso internazionale, pensavano fossi un'hostess. Così ho detto al relatore: 'Doctor Cremolini sono io'. È diventato fucsia, ma alla fine siamo rimasti in contatto, ha capito e ci abbiamo riso. Mi trovavo in Spagna, a dimostrazione che queste cose accadono anche fuori dal nostro paese».

to, ha capito e ci abbiamo riso. Mi trovavo in Spagna, a dimostrazione che queste cose accadono anche fuori dal nostro paese».

Chissà quante volte le hanno fatto pesare il connubio mamma-lavoratrice di successo. Penso a quanto dissero alla Cristoforetti. Chissà se a qualcuno degli uomini che vanno in missione fuori casa per mesi, sia stata mai rivolta la stessa domanda.

«Chi ha energia, capacità e professionalità non deve scegliere: io stessa non voglio farlo, non mi sentirei io, se mi mancasse una delle due cose».

Donna in carriera e incinta: com'è andata con l'arrivo della maternità?

«Mi dicevano: 'Vedrai come ti cambia la vita'. È vero e innegabile, il cervello diventa molto più capace di gestire più cose in contemporanea. Ti provano a spaventare, ma con un boost di energia in più e il tempo limitato, diventi molto più efficiente. Quando ero in maternità per Davide, con un figlio di tre mesi, mi chiedevano se non andassi a lavorare. Al mio 'no', ribattevano: "Finalmente sei a riposo". Più che nell'ambiente lavorativo, il problema è nella percezione sociale. E allo stesso tempo, quando vado a un congresso, ecco che mi sento dire "Eh, ma lo lasci da solo tre giorni"? La critica sociale è forte sulle neomamme, consiglio di fregarsene».

Però so che in tutto questo, almeno una grande passione extra riesce a mantenerla.

«Lo Spezia! Quando ero ragazzina facevo anche le trasferte, ora è una delle poche cose extra. C'è anche un aneddoto: stavo per partorire Davide e ho aspettato il gol di Nzola contro l'Inter prima di andare in ospedale. Ovviamente, non la fine, altrimenti con il traffico non sarei riuscita ad arrivare in tempo. Speravo fosse di buon auspicio, ma non ci ha salvato dalla retrocessione».

Vorrebbe del tempo in più?

«Due o tre ore al giorno non sarebbe male! Le userei per portare la mia famiglia in viaggio: vorrei avere modo di fare esperienze con loro, magari nelle capitali europee o sulla neve. Se fossi più rilassata, riuscirei a programmare uscite del genere e non sarebbe male».



Chiara Cremolini è medico ospedaliero, titolare di una cattedra all'Università di Pisa e direttrice della Scuola di formazione di oncologia clinica



[Sanità](#)

Battaglia in aula sull'alienazione della Rsa Mazzini

LA SPEZIA

Una mozione contro l'alienazione della Rsa Mazzini, presentata dal consigliere di Avantsiemi-Più Europa Franco Vaira (**nella foto**) e sottoscritta da tutti i gruppi di minoranza. Sarà discussa nel corso dell'assemblea comunale della Spezia convocata per questa sera.

Vaira, perché questa mozione?

«La decisione di non riaprire la struttura di viale Alpi arriva all'improvviso, dopo tre anni di rassicurazioni da parte della giunta e dopo una spesa, sostenuta in questi tre anni dal Comune, di circa 450mila euro. Senza contare che non è stata presentata alcuna perizia che dimostri che il completamento della ristrutturazione sarebbe anti-economico. Né è stato presentato un piano alternativo in grado di soddisfare i bisogni dell'utenza, ciò nonostante la nostra provincia sia già ampiamente deficitaria in questo settore assistenziale rispetto alle altre realtà liguri: i dati forniti da Alisa dimostrano infatti che, sommando i centri diurni, le comunità alloggio, i nuclei Alzheimer, le residenze protette e le Rsa, i posti disponibili a Imperia sono 2.087, a Savona 2.724, 8.253 a Genova e soltanto 784 alla Spezia».

Che cosa chiedete?

«Che il sindaco ci faccia finalmente capire le intenzioni di Asl e Comune. Che il Consiglio abbia a disposizione tutta la documentazione tecnica relativa ai lavori di ristrutturazione eseguiti e di quelli eventualmente da eseguire, corredata da un preventivo di spesa. Che il sindaco si impegni nel chiedere alla Regione un piano straordinario di investimenti per colmare l'evidente discrepanza fra la nostra e le altre province liguri in materia di posti letto e di altre dotazioni a favore di anziani non autosufficienti, disabili e persone affette da demenza».

Vaccino Covid Prenotazioni per gli over 60

Prosegue la campagna vaccinale anti-Covid: da oggi potranno vaccinarsi anche gli over 60. Le prenotazioni sono aperte su tutti i consueti canali: il sito prenotovaccino.regione.liguria.it, il numero verde 800 938 818, sportelli Cup e farmacie. La vaccinazione, oltre che per gli over60, continua a essere offerta a tutti i fragili, alle donne in gravidanza e allattamento, a ospiti e operatori di Rsa, operatori sanitari, soggetti immunocompromessi e persone con marcata compromissione del sistema immunitario. «Ribadiamo – afferma Angelo Gratarola, assessore alla sanità di Regione Liguria – che la vaccinazione è molto importante per proteggere specialmente gli anziani e le persone fragili».

«San Bartolomeo: ospedale da valorizzare e potenziare»

«Bene festeggiare Cardiologia riabilitativa per tutte le buone cose fatte in vent'anni, serve però combattere per il nosocomio e per il personale che oggi manca»

SARZANA

A qualche giorno dalla celebrazione del reparto di cardiologia riabilitativa del San Bartolomeo da parte dei vertici Asl, dice la sua Thomas Landini, coordinatore Sarzana-Val di Magra di Fce Avantiinsieme. «L'occasione per sottolineare tutte le buone cose per i pazienti che in questo lungo periodo si sono verificate in quel reparto, ci è propizia per esprimere il nostro pieno apprezzamento per il lavoro fatto e i risultati conseguiti. Riteniamo che ciò sia una piena dimostrazione delle potenzialità dell'ospedale che, oltre a questo settore andrebbe realmente valorizzato in altri».

Landini indica anche le strade da seguire, spiegando come «sia necessario anche il rafforzamento del pronto soccorso e la riapertura dei reparti di maternità e ginecologia». Parere molto positivo anche rispetto «al riconoscimento avvenuto da parte della sindaca Cristina Ponzanelli e di tutta l'amministrazione comunale, della necessità di potenziamento. Perciò ci auguriamo di trovarli al nostro



L'ospedale San Bartolomeo di Sarzana

fianco nella battaglia che stiamo facendo per modificare il piano sanitario regionale e riportare il nosocomio dell'intera val di Magra, perché di questo stiamo parlando, al ruolo e alla funzionalità che merita, in particolare nella fase transitoria relativa alla realizzazione dell'ospedale del Felletino, ma anche a regime come "presidio di frontiera"».

Questa sarebbe la soluzione per «poter finalmente frenare, contenere ma anche possibilmente invertire le fughe sempre più frequenti verso le altre Regioni come Toscana ed Emilia – dice ancora

- Serve assolutamente mantenere due ospedali integrati, perciò occorre che la sindaca Ponzanelli trovi il coraggio di rivendicare il diritto di Asl 5 a colmare il divario con le altre aziende sanitarie della Liguria, sia in termini di strutture che di personale. Nella nostra Asl sono infatti presenti 11 operatori ogni mille abitanti, contro una media regionale di circa 16. In sostanza mancano all'appello oltre mille lavoratori, in gran parte medici e infermieri. Una situazione che secondo il nostro modesto parere, non può continuare in questo modo». — A.G.P.

«Io malata di cancro, modella a 74 anni Voglio dare forza alle donne come me»

IL PERSONAGGIO

LERICI

«**L**a bellezza mi ha sempre affascinato, ma l'occasione di sfilare non mi era mai capitata prima. È arrivata a 74 anni e va benissimo. Mi sono divertita un mondo».

Lorenza Zanoni continua a stupire. E non solo per il fisico giovanile e la determinazione con la quale ha sceso le scale, indossando a Lerici un maestoso abito dello stilista Giuseppe D'Urso. Stupisce per la sua forza straordinaria. Perché combatte da ben 27 anni contro il cancro, che non ha mai smesso di tormentarla. E infatti, anche la partecipazione alla sfilata è stata «una delle tante scelte fatte per darmi forza e darne alle altre donne malate di cancro».

L'incontro con D'Urso è nato dalla condivisione dello stesso quartiere, Migliarina. «Espone capi stupendi - confida - una volta gliel'ho detto, che avrei tanto voluto indossarne uno. E lui, che è una persona di animo gentile, me l'ha concesso». E così, quando lo stilista ha presentato a Lerici il defilé dei primi trent'anni del suo marchio, ha voluto proprio Lorenza



Lorenza Zanoni

per un abito fuori dal tempo.

«Solo nel collo avrà cinquecento perline ricamate a mano - ride divertita - D'Urso cuce a mano. È magico. Non puoi indossare l'abito da sola, è imponente. Ero lì, come una nonna, fra ragazzi giovanissime e bellissime. Eppure mi sono sentita bella e felice. Nonostante tutto».

Lorenza parla con stile della sua malattia. «Poiché se cado mi spezzo a metà, perché sono tutta una metastasi - racconta - Giuseppe mi ha dato come bastone un bellissimo metro rigido da sarto, con un fiocco nero come l'abito. Sembrava parte del vestito. Era perfetto».

Fra i due, confida, lui era il più emozionato. «Ricerca la perfezione - dice - per questo fremeva d'ansia. Correva da una parte all'altra con il suo cagnolino. Sembrava di essere in un film». È questo sul messaggio che Lorenza vuole condividere, la felicità di esistere. «Se ho scritto un libro autobiografico - spiega - è per tirare fuori il dolore. Perché aiuta. Non ha senso, chiudersi. Si soffre ancora di più. Io sono io. Non sono la mia malattia. E ho fatto un patto con il cancro. Gli ho chiesto di non uccidermi. Grazie ai medici, e penso anche grazie alla mia forza, sono ancora qui».

Il libro si intitola «Nata con mia camicia». Perché Lorenza cerca di vedere sempre il bicchiere mezzo pieno. «La diagnosi 27 anni fa - spiega - poi il ritorno, ancora e ancora, delle metastasi. Lavoravo nella mia profumeria, ho dovuto chiudere. Non ho avuto la forza di continuare. Ho affrontato e affronto tanta sofferenza. Ma sono viva. Voglio restare viva. E cerco di comunicare forza a chi sta male».

Lorenza ha sempre lavorato. «Avevo 11 anni, facevo la parrucchiera - racconta - poi mi sono sposata, mio marito aveva la profumeria. Mi piaceva molto. La malattia mi ha cambiato la vita, ma non mi ha spento. Ora scrivo libri fantasy, con le fate e con i folletti. Perché pensare che esista un mondo magico è anche un modo per non pensare alla morte. E questa mia voglia di vivere la trasmetto agli altri». Le scrivono in tanti. Lorenza coltiva amicizie con altre donne colpite dal cancro. «A chi mi dice che non ce la fa - spiega - cerco di ispirare forza. Personalmente credo in Dio. Credo che la vita non sia solo questa, terrena. Ma soprattutto credo che ogni istante vada affrontato con gioia, con la forza di un sorriso. Anche imparando a scrivere. Anche sfilando come modella, a 74 anni». —

LORENZA ZANONI La pensionata ha sfilato a Lerici per lo stilista Giuseppe D'Urso

«Io malata di cancro, modella a 74 anni Voglio dare forza alle donne come me»

IL PERSONAGGIO

LERICI

«**L**a bellezza mi ha sempre affascinato, ma l'occasione di sfilare non mi era mai capitata prima. È arrivata a 74 anni e va benissimo. Mi sono divertita un mondo».

Lorenza Zanoni continua a stupire. E non solo per il fisico giovanile e la determinazione con la quale ha sceso le scale, indossando a Lerici un maestoso abito dello stilista Giuseppe D'Urso. Stupisce per la sua forza straordinaria. Perché combatte da ben 27 anni contro il cancro, che non ha mai smesso di tormentarla. E infatti, anche la partecipazione alla sfilata è stata «una delle tante scelte fatte per darmi forza e darne alle altre donne malate di cancro».

L'incontro con D'Urso è nato dalla condivisione dello stesso quartiere, Migliarina. «Espone capi stupendi - confida - una volta gliel'ho detto, che avrei tanto voluto indossarne uno. E lui, che è una persona di animo gentile, me l'ha concesso». E così, quando lo stilista ha presentato a Lerici il defilé dei primi trent'anni del suo marchio, ha voluto proprio Lorenza



Lorenza Zanoni

per un abito fuori dal tempo.

«Solo nel collo avrà cinquecento perline ricamate a mano - ride divertita - D'Urso cucce a mano. È magico. Non puoi indossare l'abito da sola, è imponente. Ero lì, come una nonna, fra ragazzi giovanissime e bellissime. Eppure mi sono sentita bella e felice. Nonostante tutto».

Lorenza parla con stile della sua malattia. «Poiché se cado mi spezzo a metà, perché sono tutta una metastasi - racconta - Giuseppe mi ha dato come bastone un bellissimo metro rigido da sarto, con un fiocco nero come l'abito. Sembrava parte del vestito. Era perfetto».

Fra i due, confida, lui era il più emozionato. «Ricerca la perfezione - dice - per questo fremeva d'ansia. Correva da una parte all'altra con il suo cagnolino. Sembrava di essere in un film». È questo sul messaggio che Lorenza vuole condividere, la felicità di esistere. «Se ho scritto un libro autobiografico - spiega - è per tirare fuori il dolore. Perché aiuta. Non ha senso, chiudersi. Si soffre ancora di più. Io sono io. Non sono la mia malattia. E ho fatto un patto con il cancro. Gli ho chiesto di non uccidermi. Grazie ai medici, e penso anche grazie alla mia forza, sono ancora qui».

Il libro si intitola "Nata con mia camicia". Perché Lorenza cerca di vedere sempre il bicchiere mezzo pieno. «La diagnosi 27 anni fa - spiega - poi il ritorno, ancora e ancora, delle metastasi. Lavoravo nella mia profumeria, ho dovuto chiudere. Non ho avuto la forza di continuare. Ho affrontato e affronto tanta sofferenza. Ma sono viva. Voglio restare viva. E cerco di comunicare forza a chi sta male».

Lorenza ha sempre lavorato. «Avevo 11 anni, facevo la parrucchiera - racconta - poi mi sono sposata, mio marito aveva la profumeria. Mi piaceva molto. La malattia mi ha cambiato la vita, ma non mi ha spento. Ora scrivo libri fantastici, con le fate e con i folletti. Perché pensare che esista un mondo magico è anche un modo per non pensare alla morte. E questa mia voglia di vivere la trasmetto agli altri». Le scrivono in tanti. Lorenza coltiva amicizie con altre donne colpite dal cancro. «A chi mi dice che non ce la fa - spiega - cerco di ispirare forza. Personalmente credo in Dio. Credo che la vita non sia solo questa, terrena. Ma soprattutto credo che ogni istante vada affrontato con gioia, con la forza di un sorriso. Anche imparando a scrivere. Anche sfilando come modella, a 74 anni». —

S.COGG.



La piccola Violante con i genitori e lo staff dell'ospedale

Millesima nata in Ostetricia al Noa

SARZANA

Violante Cibeï è la millesima nata al reparto di ostetricia e ginecologia del Nuovo Ospedale Apuano di Massa. La splendida bimba è figlia di genitori molto noti in val di Magra e a Sarzana. La mamma è Beatrice Costa che lavora nell'ufficio amministrativo della Sanlorenzo, il papà è Filippo Cibeï, che lavora nell'azienda edile di famiglia. Violante, splendida bimba di 3 chili e 510 grammi è nata alle 9,50 di sabato mattina. Ed è stato un arrivo molto importante per il reparto che attendeva con trepidazione l'arrivo del nato numero mille. La piccola è di Sarzana: rappresenta l'ennesima scelta verso un reparto di un ospedale non ligure da parte degli utenti. Ma questa è un'altra storia.

A Massa, il nato numero

mille rappresenta un traguardo eccezionale, che conferma una volta di più il buon funzionamento dell'ostetricia apuana. Evento accolto con gioia da tutta l'equipe: ginecologi, pediatri, ostetriche, infermiere, Oss e tutto il personale del supporto, si sono stretti intorno alla neonata e alla sua famiglia, simbolo di un momento a suo modo storico per il nosocomio. Ad assistere alla nascita di Violante erano presenti l'ostetrica Monia Lencioni, la pediatra Giuseppina Iembo e la ginecologa Silvia Pisaneschi. Poi, grande festa di tutti i Cibeï. A cominciare dal capostipite Remo, nonno per la terza volta, e del nonno "esordiente" Massimo Costa grande calciatore dilettantistico nell'Amegliasport e nell'Us Sarzanese 1906.—

A.G.P.

Da oggi via alle vaccinazioni anti-Covid per gli over 60



◀ **Filippo Ansaldo**

Il direttore generale di Alisa invita a proteggersi da Covid e influenza

Da oggi in Liguria saranno disponibili le vaccinazioni anti covid per gli over 60 con la possibile somministrazione contestuale del vaccino antinfluenzale. Le prenotazioni sono aperte sul sito prenotovaccino.regione.liguria.it, il numero verde 800 938 818, gli sportelli Cup e le farmacie.

La vaccinazione anti covid in Liguria, oltre che per gli over 60, continua ad essere offerta a tutti i fragili, alle donne in gravidanza e allattamento, ospiti e operatori di residenza sanitaria assistenziale, operatori sanitari, soggetti immunocompromessi e persone con marcata compromissione del sistema immunitario.

«Ribadiamo che la vaccinazione è molto importante per proteggere specialmente gli anziani e le persone fragili che rischiano di essere colpite dalle forme più gravi della malattia. – sottolinea l'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola – Parallelamente prosegue anche la campagna antinfluenzale e sappiamo che i due vaccini si possono fare contestualmente. Oggi assistiamo ad un lieve incremento del numero di positivi negli ospedali, ma siamo distanti dai numeri che hanno messo in crisi i sistemi sanitari di tutto il Paese». «Attualmente – spiega Filippo Ansaldo, direttore generale di Alisa – il quadro epidemiologico mostra una situazione sostanzialmente stabile, con una leggera risalita del numero medio di nuovi positivi ricoverati nei nostri ospedali e ci attestiamo intorno ai 20-25 casi giornalieri. Ci attendiamo che, pur rimanendo in un quadro sostanzialmente endemico, si possano verificare ancora dei picchi nei prossimi mesi autunnali e invernali, così come accade per tutti i virus respiratori. Per questa ragione è opportuno che le persone più a rischio, anziani e fragili, si proteggano».